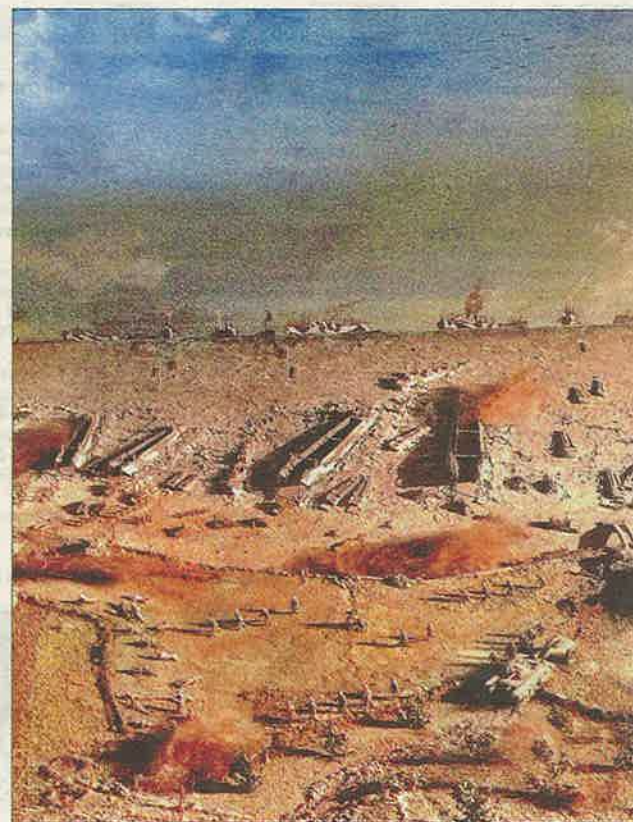




Una pagina di storia



Il D-day Alcune immagini del giorno che cambiò definitivamente l'esito della seconda guerra mondiale

Era il 30 novembre del 1943 quando a Teheran Churchill, Stalin e Roosevelt si incontrarono in gran segreto per organizzare l'assalto finale alle truppe di Hitler

Quel giorno di 71 anni fa in cui si decise il D-day

"Siamo venuti qui con speranza e determinazione. Andiamo via da amici, nei fatti, nello spirito e negli obbiettivi".

In queste ore, nella città di Teheran (Iran), 3 uomini decidevano le sorti di un intero pianeta. Era il 30 novembre del 1943 quando un intransigente "Maresciallo" sovietico, un devoto massone "Americano" e un intellettuale britannico si accingevano a concludere il loro primo storico incontro, iniziato 3 giorni prima e terminato il primo dicembre. Stiamo parlando di Josif Stálin, Franklin Delano Roosevelt e Winston Churchill.

"Noi, il Presidente degli Stati Uniti, il Primo ministro della Gran Bretagna, e il Premier dell'Unione Sovietica, ci siamo incontrati nei quattro giorni passati, nella capitale del nostro alleato, l'Iran, e abbiamo concepito e concordato la nostra politica comune".

Sono ore concitate in quanto, in pieno secondo conflitto, i "fronti" bellici aperti in Europa e in Asia sono al massimo della loro cruenta operatività. Le truppe dell'asse Berlino-Roma, invase a sud dopo lo sbarco in Sicilia (operazione Husky) combattono strenuamente nella campagna d'Italia sulla Linea Gustav e nelle aree di Montecassino. Nei mari del Giappone gli alleati si scontrano duramente contro i tenaci "Samurai", tentando con fatica quel colpo di grazia che non gli era riuscito con la battaglia di Midway.

Ad oriente, nell'estesa terra degli Zar, dopo lo sfondamento a Kiev è in atto la grande offensiva sovietica verso il cuore d'Europa.

E anche se appare chiaro che lo scenario di quelle ore è favorevole per gli alleati in diverse zone del mondo, le troppe perdite e il desiderio di por-



re fine in maniera rapida e risolutiva alla guerra sono le principali motivazioni del decisivo incontro tenutosi a Teheran, proprio in questi giorni di 71 anni fa.

E' la prima e forse la più determinante delle tre conferenze; seguita poi da quella di Potsdam e Yalta.

C'è in gioco il "vecchio continente", c'è da decidere, in comune accordo, la strategia vincen-

te per porre fine a tutto; come stroncare le armate del Führer, in quale luogo e soprattutto, cosa ben più importante, quando.

L'effetto sorpresa deve essere essenziale e ancor più vitale la sicurezza, la segretezza e lo scongiurare le eventuali fuo-

riscite d'informazioni. Anche "L'intelligence", dunque, deve avere il suo ruolo cruciale. Nulla trapela in quei giorni e in quelle ore riguardo al motivo dell'incontro tra i tre leader, ma oggi sappiamo che è stato decisivo per sferrare l'attacco finale in terra di Normandia. E' lì infatti che si stabiliscono i dettagli dell'operazione segreta denominata Overlord, il D day del 6 giugno '44, il più grande, strategico ed imponente sbarco militare della storia.

"(...)E' stato stabilito che l'Operazione Overlord sarà lanciata nel mese di maggio 1944, in congiunzione con l'operazione contro il sud della Francia. Quest'ultima opera-

zione avrà la forza consentita dalla disponibilità di mezzi da sbarco. Si è preso atto della dichiarazione del Maresciallo Stalin che parte delle forze sovietiche lanceranno un'offensiva nello stesso periodo con l'obiettivo di impedire il trasferimento di forze tedesche dal fronte orientale a quello occidentale (...)"
ROOSEVELT, CHURCHILL e STALIN.

Firmato a Teheran, 1 Dicembre 1943

In quelle faticose ore, attorno a un tavolo, in Medio oriente e lontano da occhi indiscreti si determinano le sorti della guerra con queste precise modalità: l'Inghilterra farà da base, quartier generale

e da immensa "portaerei" prima, dopo e durante l'offensiva verso il nord della Francia; gli Stati Uniti forniranno il maggior numero di materiale navale bellico, di truppe e supporto logistico; l'Unione Sovietica, pur non partecipando attivamente ad Overlord dovrà, in quello stesso periodo, stringere come una morsa la Wehrmacht da est, costringendola al ritiro.

Il piano di Teheran è chiaro; accerchiare, sopprimere, distruggere ed eliminare la Germania del Terzo Reich.

"Il nostro attacco sarà inesorabile e in costante aumento". Gli attuali confini europei come li conosciamo oggi e la

lunga pace di cui abbiamo beneficiato per molti decenni sono il frutto di quell'importante conferenza, che è stata quanto mai decisiva per l'evolversi del secondo e ultimo conflitto.

L'intelligence "alleata" anche in quel contesto, così come nei mesi successivi antecedenti lo sbarco, è stata determinante.

Tuttavia Hitler, non solo scoprì data e luogo d'incontro, ma mise in atto il piano per l'eliminazione di Stalin, Roosevelt e Churchill proprio a Teheran, nell'operazione segreta chiamata Long Jump. Missione data in mano al fedelissimo Otto Skorzeny, noto anche per essere stato l'uomo che prelevò Benito Mussolini in prigionia sul Gran Sasso.

La "Long Jump" però non solo fu scoperta ma anche neutralizzata dai Sovietici e dai servizi segreti di Sua Maestà.

Le "falle" del sistema organizzativo ed operativo di quella che un tempo era la perfetta macchina bellica tedesca cominciano a vacillare, sia sui campi di battaglia sia nella scarsa affidabilità del suo "secret service".

Oggi, 30 novembre, nell'ultimo giorno conclusivo dei lavori in Iran, dopo gli auguri di buon compleanno da parte del "Massone" e del "Maresciallo" al "letterato" Churchill, i protagonisti presero la

storica decisione di "colpire a morte" il nemico, ormai in agonia in diverse "trincee" del nostro continente, e donare all'umanità la tanto agognata pace.

Fu il primo incontro fra "I tre grandi"

"Da questa Conferenza emerge la convinzione di poter vedere il giorno in cui tutti i popoli del mondo potranno vivere liberi dalla tirannia e vedere realizzate le loro aspirazioni e le loro speranze". (I 3 grandi)